

LA FILIPPA DA CALCARA,

La quale v`a cercando da far Bucate. Doue
s'intende le gran proue, che f`a vna
valente Lauandara.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA

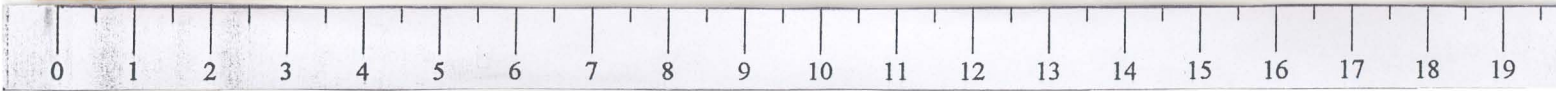
Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, presso gli Eredi del Cochi, al pozzo
rosso da S. Damiano. 1628.

Cò licéza de' Superiori.

+



LA FILIPPA
DA CACCARA

La quale va cercando di far Bucate. Dove
s'incende lo gran fuoco, che in una
vasecra lauandara.

BIBLIOTECA
MUSEO CIVICO
COMUNITATIVA



In Bologna, presso gli stadi del Gesù, al palazzo
di S. Tommaso, 1818.

Donne mie son Lauandara,
Che bucate vo lauando
Et i pani biancheggiando,
Col sapone, e l'acqua chiara.

Done mie son lauandara,
E s'alcuna hà di bisogno,
Ch'io li facei vna buccata,
Io son quà pronta, e parata,
E vedrà quant'io son rara.

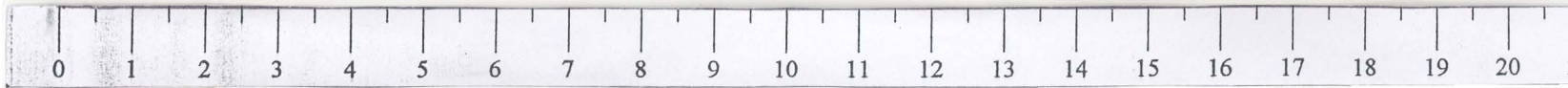
Done mie son lauandara,
Io non sò s'vna mia pare
Si ritroui in alcun canto,
Non leuando però il vanto
A null'altra Bucatara.

Donne mie son,
Faccio poi Bucate grosse,
E di tanta biancheria,
Che portar non le potria,
In tre volte vna somara.

Donne mie son,
L'altro giorno ne fei vna
Tanto grande, e smisurata,
Che stupir fei la brigata,
E ancor v'è chi à tutti il nara.

Donne mie son,
E mi tengo ancor in meste
Tutte quante le bagaglie;
Prima ventisei touaglie,
Tonaglioi cinquanta para.

Donne mie son,
poi



Le camicie furno ottanta,
E da Donna la più parte,
Che scritto anco è su le carte
Il suo numer, che paichiarà.

Donne mie son.

Fin' à cento burazzuoli,
Altri tanti, e più manili,
Panicei bianchi, e sottili,
Sin' à venti, ò trenta para.

Donne mie son.

Di staffette, e di grembiali
V'era vn numer molto grande,
Para diece di mutande
D'vna tella molto rara.

Donne mie son.

V'eran otto sparauieri
Con le frangie e i capelletti,
Paia ottanta di calcetti,
Come sà madonna Chiara.

Donne mie son.

Venti paia di lenzuoli,
Parte nuoui, e parte vsati,
E duoi paia rapezzati,
Ch'eran quei della Massara.

Donne mie son.

Sei trauerse d'vrtighina,
Da cossin endime venti,
Fin à setti paramenti,
Ch'eran li d'vna Fornara.

Donne mie son.

Poi

Poi di scuffie, e bauaroli,
Manichetti, e beretini,
Velicelle, e moccichini
Ne direi le centinarà.

Donne mie son.

Hor per farla longa, e corta,
Questi pani smolicai,
E in ver quasi mi sfilai
A portar sù la caldara.

Donne mie son.

Poi il vaso accommodai,
Come s'vsa, sul suo scanno,
E vallai s'io non m'inganno,
Della cener ben due stara.

Donne mie son.

Sette volte il painol pieno
Di liscia li butai saso.
E poi tosto aperfi il buso,
E la vidi venir chiara.

Donne mie son.

E di poi la discomposi,
E in vn tratto la laui,
La distesi, e l'asciugai
S'vna sipe atorno vn'ara.

Donne mie son.

Dei la salda alle larughe,
Di sesanta collaretti,
Allargandoli i merletti,
Perche in ciò son molto rara.

Donne mie son.

Poi

Poi in somma la raccolsi
Gentilmente, e la piegai;
Et à casa la portai
Ond' assai fu grata, e cara.

Donne mie son:

Non si perse vn vil strazuolo,
Di sì grossa, e gran bucata,
Che la lista era nottata,
Per vn giouin da Ferrara.

Donne mie son:

Hor che dite Donne mie,
Non vi par ch'io sia gagliarda,
Ma che fate? à che si tarda,
Che da far non mi s' appara?

Donne mie son:

Ve la laud, e ve l'asciugo;
Lestamente com' hò detto,
Del pagar poi la rimetto
Perche mai non fui auara.

Donne mie son:

Solamente vò da vi
S' io vi vengo à far bucata
Sempre hauer li preparata
Il boccale, ò l'ighistara,

Donne mie son:

Perche à far fitta nel fuoco
Fa gran sete in fede mia,
Però voglio che vi sia,
Chi da ber sempre prepara.

Donne mie son:

Nò

Non habbate poi paura,
Ch'io strapazzi il lauoriero,
Perche questo è mio mestiero,
Ben che questo à voi non para.

Donne mie son:

Io son poi donna da bene,
Che quest' anco molt' importa,
E dou'entro in vscio, ò in porta,
Mai nissun via non mi para.

Donne mie son:

E darò non vna sola,
Ma cinquanta sicurtate,
Ch'oue ho fatto le bucate
Ad alcun mai fui discara.

Donne mie son:

Horsù Donne mie galante,
Chi mi da da sguazzarare?
Non mi fate più parlare,
Che la gola hò molto amara.

Donne mie son:

Ma sent'vna, che mi chiama,
L'è madonna Filistrata,
Che mi deue hauer chiamata,
Perche son sua Bucatara,

Donne mie son:

Donne mie restare in pace,
Ch'io vo gir da chi mi chiama;
Se v'è alcuna, che mi brama
La mia casa ben' impara.

Donne mie son:

Io

Io sto proprio nel stradello,
Che va dritto à quella via,
Che fa capo all' hosteria,
Doue stà quella Tripara.

donne mie son,
Su' il mio vscio è pinto vn' Occa
Che stà in atto di couare;
Qui farete domandare,
La Filippa da Calcara.

donne mie son laudara,

IL FINE.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



CABO

